

Data: 19.11.2024 Pag.: 3
 Size: 286 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Paul Feyerabend e la trappola scientifica

Società e tirannia degli esperti

di Carlo Marsonet

A un secolo preciso dalla nascita e a trent'anni dalla morte, Paul Feyerabend risulta più attuale che mai. Filosofo della scienza noto per il suo anarchismo epistemologico e libri come "Contro il metodo" (1975) e "La scienza in una società libera" (1978), Feyerabend ha insegnato in mezzo mondo: all'Università di Bristol, a Berkeley, a Berlino, a Zurigo, in Nuova Zelanda. Pensatore originale e radicalmente anticonformista, è famoso soprattutto per il suo motto "*anything goes*" (tutto va bene). Critico dell'idea che possa esistere un metodo scientifico universalmente valido, il pensatore viennese sosteneva che «l'idea di un metodo invariabile, o di una teoria invariabile della razionalità, poggia su una visione troppo ingenua dell'uomo e del suo ambiente sociale». Ma contro chi gli obiettava il suo essere antiscientifico, egli rispondeva con il gusto della *boutade* (rivelatore di un carattere eccentrico e anche geniale): «Ho un'ottima opinione della scienza, ma una scarsa considerazione degli esperti». La casa editrice **Eleuthera** ha da poco pubblicato una sua sfiziosa raccolta di scritti, "Conoscenza e libertà. Scritti anarcodadaisti". Il problema cruciale che emerge da questi sette scritti – un ottavo, invece, è una breve nota sul suo non essere un anarchico teorico e dottrinario – è dato dal rapporto fra società libera, scienza ed esperti. Per lui la scienza è amica della società libera. Il fatto è che, molto spesso, gli esperti

non lo sono. E così facendo nuocciono tanto a una società che ha a cuore la libertà quanto alla scienza stessa. La colpa degli esperti, scrive, è quella di avere una visione troppo angusta del mondo. Anziché tentare di capirlo, sovente lo rinchiodano dentro alle proprie menti. Non solo. Hanno il difetto di usare un linguaggio oscuro che, invece di chiarire la realtà, la offusca (o la camuffa). «Che essere un esperto sia un problema e non qualcosa di cui andare fieri – scrive – lo ha capito tempo fa Aristotele».

Per lo Stagirita, un uomo libero è colui che ha diversi interessi che ne alimentano una prospettiva plurale e un certo senso del limite. Grazie a ciò, esso matura senso dell'equilibrio, ovvero responsabilità. L'esperienza concreta del vivere quotidiano gli consente, inoltre, di prevenire una certa ristrettezza mentale e la parzialità. Al contrario, gli esperti sono schiavi della propria presunzione e del proprio linguaggio. Feyerabend è profondamente convinto che il progresso sia fatto dalla scienza. Ma il problema è che questa è sempre più piegata all'ideologia e agli interessi di parte dei cosiddetti esperti. Da questo deriva il suo atteggiamento critico nei confronti di quello che altri hanno chiamato "Stato terapeutico". «Una società libera – sosteneva l'austriaco – non è una chiesa, una setta scientifica o un gruppo tenuto insieme dall'entusiasmo: è una struttura astratta che definisce uno spazio aperto, che ogni individuo e ogni gruppo riempiono con le idee e i sentimenti che ciascuno ritiene importanti».

